

E. — INAUGURAZIONE
DI UN MONUMENTO A GIOVANNI MIANI, IN ROVIGO.

Il dì 30 settembre p. p. nella sala maggiore dell'Accademia dei Concordi in Rovigo, s'inaugurò un monumento alla memoria del compianto Giovanni Miani.

Assistevano alla solennità il presidente dell'Accademia, nob. Luigi avv. Lorenzoni, il segretario della Società geografica italiana, rappresentante della Società stessa e di S. E. il commendator Correnti, il dott. Tullio Minelli, rappresentante il Comitato promotore del monumento, il maggiore O. Baratieri, segretario del Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana, il dott. Pellegrino Matteucci, sulle mosse per la sua spedizione scientifica nell'Africa equatoriale, lo scultore nob. Giuseppe Soranzo, autore applaudito del busto di Miani, le rappresentanze governative, provinciali ed urbane, molti cittadini e buon numero di signore.

Il busto in marmo è sorretto da una colonnetta, su cui si legge la seguente iscrizione dettata dal prof. G. Oliva:

A
GIOVANNI MIANI
NATO A ROVIGO L'ANNO 1810
DELLE SORGENTI NILIACHE
E DELL'AFRICA CENTRALE
ESPLORATORE D' ALTO ANIMO AUDACE
ONORE DEL NOME ITALIANO
CADUTO AL MONBUTTU
VITTIMA DI PATIMENTI INAUDITI
L'ANNO 1872
QUESTA MEMORIA
QUASI DONO NAZIONALE FU POSTA
CONTRIBUENDO VOLONTARI NELLA SPESA
CITTADINI E MUNICIPIO
COMUNITA' E PRIVATI
D'OGNI ORDINE E D'OGNI PARTE
AUSPICE
LA SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

Prese la parola il dott. Minelli partecipando al presidente dell'Accademia, che il Comitato promotore aveva deliberato a voti unanimi di affidare quella memoria del Miani all'Accademia stessa, sede naturale di quanto può riescire di eccitamento agli utili studi. Colse questa occasione per ringraziare tutti quelli che cooperarono per rendere attuabile questa idea e « collocò fra i primi il nome augusto di S. M. il Re, dei Reali Principi e della Società geografica italiana, larga di protezione ed aiuti in questa impresa ».

Il dott. Lorenzoni, accennando brevemente ai meriti del viaggiatore Miani, e dopo aver rivolte parole di elogio alla Commissione promotrice, alla Società geografica e ai cittadini tutti, che concorsero colle oblazioni all'erezione del monumento, prese atto dell'offerta del Comitato, la quale a nome dell'Accademia egli accettava con animo lieto.

Il prof. Dalla Vedova, a nome della Società geografica, e personalmente del comm. Correnti, dopo aver rivolte parole di elogio all'operosità del Comitato rodigino ed accennato al grande ardimento dell'esploratore Miani, si rallegrava di vedere onorata la memoria di un uomo illustre, ugualmente benemerito della scienza e della patria.

Dopo ciò il dott. Tullio Minelli lesse la biografia del viaggiatore, ed intorno a questa *La Provincia di Rovigo* riferisce la seguente notizia:

« Esordì accennando all'importanza delle spedizioni africane, al duplice scopo economico e sociale che quelle spedizioni si propongono: aprire nuove vie al commercio e nuove fonti di ricchezza da un lato, promuovere dall'altro l'emancipazione morale dell'uomo. Entrando quindi a parlare della vita di Miani, incominciò dalla sua nascita in Rovigo il 17 marzo 1810, e seguendo nelle peripezie della avventurosa sua vita, narrò della sua presenza in casa Bragadin, ove trovò tutti gli agi della vita aristocratica; del suo amore per l'arte musicale, sì che per compilarne una storia universale

spese in viaggi e ricerche il patrimonio di cui l'avea lasciato erede il conte Bragadin; del saggio ch'ei diede del valore suo musicale nell'opera seria: *Un torneo a Tolemaide*, lavoro lodatissimo dal Vaccai, allora censore del Conservatorio di Milano, da illustri cultori della musica, fra i quali, a tacer d'altri, da Spontini e Rossini. Narrò ancora del viaggio fatto a Roma nel 1847, per fondare colà una scuola di musica, pensiero che, per le gelosie dell'Accademia di S. Cecilia e i sospetti della polizia, dovette abbandonare; e della sua andata a Malta, ove diede lezioni di canto.

Il dott. Minelli ci presentò poscia il Miani patriota che, udito lo scoppio della rivoluzione a Venezia, abbandona gli studi prediletti e corre a combattere i nemici d'Italia; senonchè uccisa, colla caduta di Venezia, la libertà italiana, emigra a Parigi dove pensa dedicarsi alle spedizioni africane. Un grave problema incominciava allora ad affaticare le menti degli scienziati, la scoperta delle sorgenti Niliache. Miani colla sua mente divinatoria ne comprende tutta l'importanza geografica ed economica, abbandona la Francia; e d'allora in poi lo squarciare il velo che avvolgeva il mistero delle sorgenti Niliache e dell'Africa equatoriale diviene lo scopo della sua vita.

E qui il dott. Minelli, fra il più religioso silenzio dell'uditorio, con parola felicissima sempre, spesso eloquente, descrive quanto v'ha di più interessante nei paesi dell'Africa centrale, infiora il forbitissimo suo dire di curiosissimi, aneddoti di cui taluno fa spuntare il sorriso sul labbro, rammentando la goffaggine di certi costumi di quei popoli selvaggi, tal'altro fa raccapricciare, pensando qual poca differenza corra per certi riguardi tra quei popoli e le tigri, certo non invidiate abitatrici di quei luoghi.

Entra quindi il signor dott. Tullio Minelli a parlare delle spedizioni di Miani e accenna a quella a Suakin e Berber, alla spedizione del dicembre 1859 fino alle cascate del Nilo ed ai Saluffiani, e finalmente a quella, di cui poche memorie ci restano, del 1871 sino al Monbuttu e a Bakangoi e nella quale, vittima illustre della scienza, Miani lasciò miseramente, ma gloriosamente, la vita.

Se Miani, concluse Minelli, non ha data intera la soluzione del problema africano, perchè i mezzi e la vita gli vennero meno, ciò non pertanto egli fece rapidissimi passi sul cammino della soluzione. Certamente egli ha reso meno difficili le ulteriori ricerche, e in ogni modo egli deve essere posto come modello alla gioventù, di integrità di carattere, di fermezza e costanza non comune di propositi.

Nè dimenticò il dott. Minelli di tributare i dovuti ringraziamenti a coloro che colle loro sottoscrizioni concorsero a che Miani avesse nella sua patria una memoria, e fra tutti ricordò S. M. il Re d'Italia, sempre il primo quando si tratta di tener alto il decoro del nome italiano. »

Un concerto orchestrale venne ad accrescere con alcuni scelti pezzi musicali la solennità della patriottica commemorazione.